

Coletta e quegli strani omicidi legati all'arte

GIALLO

Il manoscritto di Dante di Claudio Coletta è un giallo che rivela sapienza letteraria. Che poi lo scrittore sia un medico lo conferma. «Tra medicina e letteratura corre sempre amicizia» afferma Carlo Dossi e i casi di Anton Cechov, di Michail Bulgakov, di Céline, per citare solo alcuni tra i massimi medici-scrittori, fanno molto riflettere sulle analogie tra l'analisi di un medico e quella di uno scrittore che indaga anche lui l'umana sofferenza per tentare di sanarla attraverso la via della parola. Claudio Coletta è un cardiologo e nei suoi libri la letteratura vibra ed echeggia come un battito vitale intessendo di richiami una scrittura assai curata ed elegante. In questo suo ultimo libro rivela una perfetta padronanza dei meccanismi narrativi costruendo un intreccio complesso, caratteri, situazioni, ambienti diversi e convincenti. Basterebbe il notturno e gotico incipit nell'abbazia di Pomposa, dove, tra cavalieri e monaci, luci balenanti di torce, al

sorgere dell'alba, bruciano in modo accidentale i fogli manoscritti di Dante, "Durante da Florenzia", gli ultimi canti del Paradiso, affidati allo scriptorium per la trascrizione. Subito dopo, dall'inizio del 1300, siamo catapultati a Parigi, nel tempo attuale, lungo il Quai des Orfèvres, al Marais, nel mondo dell'alto mercato dell'arte, tra i personaggi che a vario titolo sono protagonisti di una storia intricata: la ricca collezionista Clothilde Dumoulin, il suo maggiordomo Kowalsky, l'avvocato consulente e mediatore di affari Jalabert, suo ex amante, la contessa Eléonore de Soissons, che nel suo castello in Piccardia custodisce dipinti di valore inestimabile insieme ad antichi manoscritti. Clothilde viene uccisa e l'arma del delitto è una pesante statua di Giacometti - ricercato dettaglio di uno scrittore amante dell'arte oltre che dei buoni libri.

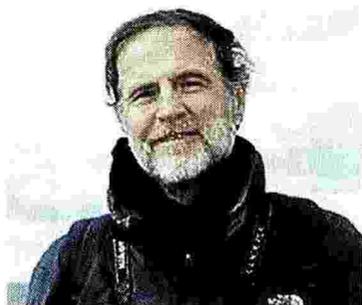
SCOMPARSA

Altri omicidi seguono e ruotano intorno alla scomparsa di tre preziosi quadri custoditi nel suo impenetrabile caveau: un Picasso, un Constable, soprattutto un sospetto

Giorgione, venduto dalla contessa Eléonore, attraverso l'avvocato Jalabert, per 200 milioni di sterline, nonostante la sua dubbia autenticità. Il protagonista dell'intera vicenda, il genovese Naro Domenicucci, ispettore della Polizia di Stato distaccato all'Europol, chiamato a collaborare alla soluzione del caso dal collega francese Pujol, è un lettore instancabile, buon intenditore di cibo e di vini, appassionato d'arte, un personaggio dal carattere assai ben definito, sin nell'intimità degli affetti familiari - un figlio down molto amato. Non solo Simonon - più volte esplicitamente citato - e il suo commissario Maigret si leggono in filigrana nei tratti di Domenicucci, ma anche Gadda e il suo pensoso don Ciccio Ingravallo, a testimonianza della passione letteraria dell'autore, il quale non può che essere anche un appassionato lettore di Dante, le cui carte manoscritte sono al centro dell'avvincente vicenda. Il libro, attraverso lo schema del giallo, trasmette l'amore per l'arte e la letteratura come una necessaria terapia dell'anima.

Annarosa Mattei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Coletta



CLAUDIO COLETTA
Il manoscritto di Dante
SELLERIO
187 pagine
13 euro

